



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



25 giugno 2012

in provincia di Ragusa

La festa

Michele Barbagallo

Ai tantissimi curiosi che sono rimasti in fila per ore dinnanzi al castello di Donnafugata, gli sposi Luca Zingaretti e Luisa Ranieri, si sono concessi ben due volte, affacciandosi dalle storiche balaustre del castello, per accennare un cenno di saluto con la mano. Il matrimonio dell'anno, celebrato proprio in provincia di Ragusa, ha sicuramente suscitato grande curiosità ed interesse.

Decine e decine gli articoli che hanno finora parlato a livello nazionale del matrimonio da favola e contestualmente del castello di Donnafugata, con una promozione assicurata e di grande efficacia. Il tappeto rosso sistemato dinnanzi al castello, è stata poi la trovata più azzeccata. Sia ad inizio cerimonia che soprattutto alla fine, è divenuto davvero un red carpet degno dei più famosi festival del cinema. E in passerella ci sono stati, tra gli altri, la bellissima Isabella Ferrari, il regista Alberto Sironi, il regista Marco Tullio Giordano, gli attori Cesare Bocci e Peppino Mazzotta.

Tantissimi i flash arrivati da macchine fotografiche e cellulari che hanno tentato di rubare qualche immagine del blindatissimo matrimonio che è stato celebrato all'interno del campo di lavanda, con l'aperitivo servito nel giardino con un allestimento molto particolare, con speciali lanterne appese agli alberi e con luci soffuse e colorate che hanno messo in evidenza alcune parti del castello. In terrazza è stata servita la cena preparata dallo chef Ciccio Sultano che ha curato, assieme al socio Angelo Distefano, ogni particolare. La torta, monumentale e multi piano, è stata preparata dalla pasticceria dei fratelli Dipasquale. L'eleganza dei tanti ospiti presenti ha incantato i curiosi. Soprattutto le donne hanno sfoggiato abiti costosissimi e molto raffinati ed eleganti, con stoffe impreziosite da ricami e tempeste di pietre preziose.

Poi l'uscita notturna, a fine matrimonio, con il passaggio degli invitati, tanti attori, registi e fotografi vicini alla coppia, che hanno attraversato il "red carpet" per raggiungere le auto di servizio a loro dedicate per il trasferimento nei vari hote. Dopo cena a porgere gli auguri alla coppia sono arrivati anche i componenti della troupe della Palomar che hanno voluto anche loro salutare la coppia di neo sposi e la piccola figlia Emma a cui, stando ai "si dice", dovrebbe presto arrivare una compagna. Gli attenti osservatori degli abiti, hanno infatti notato che quello indossato dalla sposa era un abito ampio, bianco e con ricami in rosa. Che nascondesse la gravidanza? La presenza di tanti ospiti vip ha fatto respirare un'aria da festival e di mondanità per Ragusa e la sua provincia, un'aria che ci si augura possa essere replicata anche dai tanti amici della coppia che sono arrivati come ospiti e che già in pochi giorni, si sarebbero anche loro in parte innamorati di questa terra solare e del suo mare blu. La Ferrari ha fatto sapere di voler restare ancora qualche giorno in provincia per una visita approfondita e per un giro a Vendicari.



vittoria

L'Mpa cambia pelle e punta su fondi Crias e mercato di Fanello

Vittoria. Marchio di qualità, mercato ortofrutticolo, fondi Crias: questi i temi su cui hanno puntato Giovanni Cirnigliaro e Angelo Giacchi, nuovamente tra le fila dell'Mpa. Entrambi, ex amministratori di Vittoria nella prima sindacatura Nicosia (prima che il laboratorio politico Pd-Mpa non fallisse miseramente sancendo la fine dell'alleanza a livello locale), hanno deciso di tornare alla politica attiva con il movimento del governatore Lombardo. Il tutto avviene in una fase di cambiamento dell'Mpa. Il movimento cambia pelle, rinnova il gruppo direttivo, da spazio alle nuove generazioni. Del nuovo gruppo, dunque, fanno parte, Giacchi e Cirnigliaro, che in questa particolare fase pensano di poter dare un contributo non indifferente al movimento.



La loro attenzione è orientata principalmente al settore agricolo e sviluppo. Ambiti da sempre oggetto di interesse ed iniziative. ultime un movimento Altragricoltura fondato proprio dai due amici. Intanto, reputano importantissima la presenza di un vittoriese, come l'onorevole Francesco Aiello a Vittoria. "Riteniamo importantissima e molto favorevole per il nostro territorio, la nomina di Aiello ad assessore regionale all'Agricoltura - dichiarano Cirnigliaro e Giacchi -. Gli chiederemo un incontro urgente dove, tra le altre, gli chiederemo di utilizzare questo tempo prezioso per dare agli ortaggi di Vittoria il marchio di qualità. La stessa sollecitazione la rivolgiamo al sindaco Nicosia, che l'anno scorso, in occasione della sua campagna elettorale che lo ha visto riconfermato sindaco, prometteva la realizzazione del marchio commerciale in tempi brevissimi". I due esponenti dell'Mpa chiedono ad entrambi un atto di responsabilità e di mettere da parte le loro diatribe personali per il bene della città.

"Comprendiamo - aggiungono - che i due soggetti hanno in atto uno scontro personale, ma mi auguro, per il bene del territorio, sappiano sotterrare l'ascia dell'odio e lavorare istituzionalmente per questa nostra città". Altra richiesta avanzata: che vengano rimpinguati i fondi Crias. Questa richiesta la rivolgeranno direttamente a Lombardo. "Chiederemo al presidente Lombardo, prima che si dimetta, di rimpinguare i Fondi della Crias a favore degli agricoltori. Questa iniziativa, per la prima volta fatta lo scorso anno proprio dal governo Lombardo - precisano - ha permesso a moltissimi agricoltori di reimpiantare la nuova campagna agraria questo anche a quelli a cui il sistema bancario aveva nei fatti chiuso la porta. Ora, considerato la crisi sta peggiorando e le banche continuano ad essere restie a prestare soldi: l'unica speranza è che l'Istituto della Crias possa continuare ad elargire finanziamenti agevolati a favore dei piccoli imprenditori agricoli". Infine, un cenno sul mercato ortofrutticolo.

"Considerata la situazione di abbandono in cui versa il mercato ortofrutticolo: chiediamo e pretendiamo che il sindaco Nicosia riveda le sue scelte amministrative e ponga in essere tutte le iniziative idonee a tutelare la più importante piattaforma economica della città".

Gi. Cas.

Regione Sicilia

«Sicilia, turismo in crisi e fondi ancora bloccati»

Andrea Lodato

Catania. Sì, certo, la questione della tassa di soggiorno da pagare può risultare per qualcuno odiosa, per altri antipatica. Ma per Nico Torrì, che è il presidente regionale di Federalberghi Sicilia, non si può partire da qui, non si può limitare l'analisi su una situazione drammatica ad una tassa che, in fondo, spiega, se propria deve essere pagata, quanto meno dovrebbe portare quattrini da investire nel comparto del turismo.



«Questo è chiaro - spiega - perché se i Comuni, costretti dall'eredità del federalismo fiscale che la Lega ha imposto con soluzioni provvisorie che ancora generano solo confusione, applicheranno la tassa, dovranno anche rispettare l'obbligo per cui quel che si incassa va investito per sviluppare il turismo. A Catania ed Acitrezza, faccio due esempi concreti, abbiamo anche ottenuto che, a titolo gratuito, ci sia una consulenza di rappresentanti del settore della ricettività per sviluppare questi progetti».

Punto, per Torrì la questione tassa di soggiorno può anche fermarsi qua, perché, come detto, ci sono almeno altre due o tre priorità che fanno tremare i polsi al settore del turismo siciliano. E Torrì, pur essendo un imprenditore ed avendo naturalmente la prospettiva che tocca a chi sta dalla parte di chi fa impresa, tocca il primo tasto che riguarda chi dovrebbe lavorare in quelle aziende.

«Stiamo perdendo migliaia di posti di lavoro, purtroppo. Aziende che hanno forza e possono resistere, generalmente, cercano di mantenere i livelli occupazionali, ma non tutti ce la fanno, anzi nella maggior parte dei casi siamo a decine di migliaia di posti perduti rispetto all'anno precedente. Del resto non ci sono certezze, se non quelle tutte in negativo, con prenotazioni in netto calo, per esempio, nelle principali città siciliane, Catania e Palermo in testa. E se Taormina si salva, aumentando le presenze, la crisi che si è abbattuta su tutto il territorio costringe gli imprenditori a lasciare la gente a casa. A pagare sono soprattutto i lavoratori stagionali, ma non solo loro».

Primo effetto devastante, che tocca l'imprenditore che ha voglia di fare impresa, di produrre ricchezza sul territorio. Ma troppi altri ostacoli ci sono.

«In Sicilia dobbiamo fare i conti, lo ripeto sempre, con la questione dei trasporti. Siamo indietro anni luce, i turisti oggi pretendono servizi rapidi, efficaci, veloci, non tempo perduto per mancanza di infrastrutture. Penso all'aeroporto di Comiso, a quanto sarebbe utile renderlo subito operativo, ma penso anche alla questione della Wind jet: è bene che la situazione della acquisizione della compagnia si chiuda presto e bene, intanto per garantire i posti di lavoro della compagnia e dell'indotto e la conferma della base operativa su Catania, ma subito dopo per potere anche riaffrontare il tema delle tariffe e delle rotte. La newco, per esser chiari, dovrà rispettare quella che è stata la mission della Wind jet, perché di tariffe accessibili hanno bisogno i cittadini siciliani, ma anche chi viene da fuori».

Poi c'è il dato degli investimenti che si potrebbero fare nel settore e che non si fanno perché la Regione a distanza di mesi, non ha ancora pubblicato la graduatoria delle imprese che hanno partecipato al bando pubblicato sulla Gazzetta ufficiale e legato ad un Piano operativo.

«La parte di fondi pubblici - spiega Torrì - ammonta a 125 milioni, ma si tratta di un intervento che prevede per il 60% un investimento da parte dei privati. Quindi si tratterebbe di mettere in circolazione quasi 300 milioni, destinati alla ristrutturazione di strutture ricettive in Sicilia. Un investimento straordinario che avrebbe, com'è evidente, un doppio effetto: quello di riattivare il mercato dell'edilizia e quello di far migliorare l'offerta qualitativa delle strutture alberghiere. I soldi stanno nella cassaforte dell'Irfs, tutte le pratiche sono stati istruite, da mesi gli imprenditori attendono di sapere se sono rientrati o meno nella graduatoria. Ma non è ancora stata fatta, dunque tutto tace. Con una serie di complicazioni: la prima è che molte aziende hanno fatto lo stesso i lavori, sperando di potere riprendere il denaro investito rientrando nei finanziamenti. Lo hanno fatto a loro rischio e pericolo. Molte altre, invece, aspettano, ma se non avranno la risposta entro qualche settimana non potranno pianificare interventi da fare tra autunno e inverno, con gli alberghi chiusi. Quindi si correrebbe il rischio di perdere un altro anno. Questa è la catastrofe in corso, per cui serve un intervento immediato che liberi quelle risorse».

PALERMO Il senatore guiderà la trasformazione del Movimento; l'assessore alla Salute sarà proposto come candidato a Palazzo d'Orleans

L'Mpa di Lombardo lancia Pistorio e Russo

L'ex pm: esemplare comportamento del governatore. Aperture a tutti, Crocetta in primis. Elogio a Picciolo

Primo Romeo
PALERMO

«Lo dico da magistrato e da garantista. Chiunque andrà a fare il presidente della Regione dovrà fare un patto con i cittadini: si abbandonerà la carica solo quando un'altra istituzione spiegherà il perché e il come delle fonti di prova. L'imparzialità, l'autonomia del magistrato si apprezza quando riesce a sottrarsi dal vento che soffia da una certa direzione quando la piazza vuole la gogna e il colpevole. Se non ci sono le misure cautelari, bisogna attendere motivazioni e sentenze di primo grado perché il cittadino deve sapere». Così nel suo intervento all'assemblea congressuale del Mpa, il pm Massimo Russo, assessore alla Salute nel governo di Raffaele Lombardo. E ancora: «Con questo giudizio non voglio interferire sul lavoro della magistratura ma Lombardo sta andando via senza essere rinviato a giudizio e senza che il cittadino, al di là dei giornali, conosca i fatti. Oggi che il processo è stato annullato, lo possiamo dire: raramente è successo che un presidente della Regione si metta da parte senza un rinvio a giudizio, per questo bisogna apprezzare la scelta di Raffaele Lombardo di dimettersi».

Nell'affollata sala del Villa Igsea dove si è svolto il congresso, l'intervento di Russo è stato ripetutamente applaudito. Parole sentite e che ricambiano la stima dimostrata da Lombardo in diverse occasioni e da ultimo, proprio ieri, con la sua designazione a candidato presidente della regione.

Lombardo lo ha proposto all'assemblea, sottolineando i meriti di Russo alla guida dell'assessorato alla salute. Le redini del partito per condurlo al nuovo assetto, sono nelle mani di Giovanni Pistorio, capogruppo al Senato, il più vicino a Lombardo nelle ultime vicende che hanno scosso la vita del Movimento col recente abbandono di alcuni deputati (Francesco Musotto, Carmelo Lo Monte e Lino Leanza) ma risonato dalla partecipazione della base e anche da nuovi ingressi. L'ultimo è quello di Giuseppe Picciolo che ha già aderito all'Mpa dopo aver abbandonato tre giorni fa il Pd: «Ho fatto la mia scelta con coerenza e determinazione senza i bizantinismi e i ritiri ipocriti della politica che vuole il passaggio intermedio nel gruppo Misto. Niente posizioni equivocate, insieme con l'Mpa abbiamo condiviso percorsi di ri-



Raffaele Lombardo; Giovanni Pistorio e Massimo Russo; la sala con

forme e proseguo su questo sentiero; sono gli altri ad aver cambiato rotta. Non io». E Lombardo ha avuto espressioni di elogio nei suoi confronti per l'impegno serio dimostrato all'Ars.

L'Mpa si avvia a cambiare denominazione ed a rinnovare i quadri dirigenti. «Un processo federale, arretrato al decentramento - ha detto Lombardo - come antidoto al centralismo di potere. Il movimento dovrà ridefinire un programma politico rinnovato valorizzando lo spirito dello Statuto». «Nessuna incertezza sul nostro futuro. Noi siamo un partito che rompe con una tradizione: una regione autonoma dominata dai partiti nazionali, una autonomia sulla carta, una colonizzazione dei poteri nazionali. Il nostro è un tentativo che vuole spezzare queste catene, e non abbandoneremo questo progetto, sarebbe una vigliaccheria. Qualche partito nazionale dopo aver condiviso una stagione di riforme avanza una mozione di sfiducia, un vero controsenso». Chi tradisce un valore è condannato a un destino politico infelice, dovendo apparire

re zelante al nuovo vecchio padrone, e sarà guardato come un traditore».

Il capogruppo all'Ars Nicola D'Agostino ha detto che mentre tutti i partiti implodono, «noi siamo gli unici che cresciamo, compresa l'alleanza del Nuovo Polo per la Sicilia. Noi oggi guardiamo con interesse a tutti, a GrandeSud, alle esperienze autonome dentro i partiti tradizionali, al Pdl, a quelle anime all'interno del Pd, che ci hanno dato grande aiuto nelle riforme. In questo quadro frammentato, dobbiamo cogliere le proposte migliori, e guardiamo ad esempio a Crocetta come un buon candidato alla Presidenza: perché è una candidatura fresca, connotata da grande novità e autonomia, libera dagli schemi e che potrebbero seguire l'azione di buon governo e di riforme già intrapreso. Il senso di questa assemblea congressuale Mpa oggi è questo: guardare avanti, pensare alle risposte che noi come autonomisti dobbiamo dare alla Sicilia».

Adesso appuntamento a Roma il 7 e 8 luglio per l'assemblea nazionale. *

L'Mpa punta a mutare volto e candida Russo governatore

Lillo Miceli

Palermo. Da movimento carismatico a partito con gestione collegiale. E' la mutazione genetica che il suo stesso fondatore, Raffele Lombardo, intende innescare nell'Mpa, il movimento fondato nel 2005 dopo la clamorosa rottura con Pier Ferdinando Casini. Movimento che potrebbe cambiare denominazione e simbolo, ma senza perdere il suo connotato fondamentale, l'anima

autonomista. E' questa la missione affidata da Lombardo ai due coordinatori: il senatore Giovanni Pistorio e il professore Massimo Costa, studioso dell'autonomismo. Un politico ed un tecnico. E tutta la dirigenza del nuovo Mpa dovrà avere questa caratteristica: metà politici e metà espressione della società civile, con un poderoso innesto di giovani e donne. Un movimento che si prepara alla prossima battaglia elettorale con l'assessore alla Salute, Massimo Russo, designato candidato alla presidenza della Regione.

Con la conclusione dell'assemblea congressuale, che si è svolta ieri a Palermo, Lombardo non ha più cariche politiche nel suo movimento, anche se c'è ancora da consumare il congresso federale in programma a Roma il 6 e 7 luglio, a Roma. «Oggi (ieri per chi legge, ndr) - ha sottolineato Pistorio al quale spetterà il compito di fare da cerniera tra passato e futuro - non si chiude una esperienza, se ne rinnova una precedente. Prosegue l'idea di Lombardo con rinnovato vigore. E' stata intrapresa un'azione di rinnovamento e di riforme e si andrà avanti. Abbiamo un vantaggio, che è il rapporto vero, con la gente. Non siamo un partito di plastica e non costruiamo sondaggi, ma abbiamo la percezione reale del territorio».

Un cambiamento recepito anche dai partiti alleati. Il coordinatore regionale di Fli, Carmelo Briguglio, ha lanciato l'idea di presentare una lista unica del Nuovo polo Sicilia, ricordando che il suo partito ha proposto la candidatura di Fabio Granata per la presidenza della Regione, mentre Mario Bonomo, che ha definito un'esigenza la costituzione dell'Mps, si è augurato di potere dare vita ad un partito più grande insieme con l'Mpa.

Applaudito l'intervento di Massimo Russo quando ha fatto riferimento alla vicenda giudiziaria di Lombardo: «Voglio sottolineare la sensibilità di Lombardo, in un momento in cui ci si difende fuori dai processi, di lasciare la carica senza essere rinviato a giudizio». E sulla sua designazione a presidente della Regione: «Un'altra sfida impossibile, ma che si può concretizzare come la riforma della sanità».

Lombardo nel tracciare la linea ideale su cui dovrà continuare l'azione politica dell'Mpa, «perché fermarsi sarebbe da vigliacchi», ha usato parole dure nei confronti di chi ha abbandonato il movimento: «Ci siamo liberati, ma il verbo va coniugato anche al futuro, in vista della selezione di una nuova classe dirigente. Noi saremo più forti, ma come sta il Pd che ha voluto sostenere questo governo con propri assessori e poi ha rinunciato in nome del centralismo e con un altro partito centralista ha presentato una mozione di sfiducia. Leggo che nel Pdl ci sarebbe una disponibilità all'intesa. Ipocritamente qualcuno dice che vuole parlare di programmi. E Grande Sud? L'unico merito che vanta il suo fondatore è il famoso 61 a 0, ma quello che ha fatto il suo vecchio partito per la Sicilia è sotto gli occhi di tutti. Con Fli, Mps e Api abbiamo tutti i numeri per candidare Massimo Russo». Lombardo, nel corso del suo lungo intervento ha ricostruito le tappe politiche, dal 2005 al 2012, ed ha annunciato che venerdì terrà a Catania una conferenza stampa, «per chiedere il privilegio di essere interrogato dai magistrati della procura, essendo stato finora costretto a ricorrere a dichiarazioni spontanee».

E il capogruppo dell'Mpa all'Ars, Nicola D'Agostino: «Noi guardiamo con interesse a tutti, a Grande Sud, alle esperienze autonomiste dentro i partiti tradizionali, al Pdl, a quelle anime all'interno del Pd, che ci hanno dato grande aiuto nelle riforme. In questo quadro frammentato, dobbiamo cogliere le proposte migliori. Guardiamo, ad esempio, a Crocetta come un buon candidato alla presidenza: perché è una candidatura fresca, autonoma e libera dagli schemi».



Al Politeama la presentazione dell'iniziativa del patron rosanero. In prima fila Orlando Zamparini lancia la sua sfida "per la gente" Si prepara alle Regionali il sindaco Dipasquale

PALERMO. Annuncia la nascita del suo movimento politico, ma giura che non farà mai politica in prima persona. Punta il dito contro la recessione che non ha meriti né demeriti di destra o di sinistra e scommette sulla rinascita della Sicilia. La nuova sfida del vulcanico patron del Palermo Calcio, Maurizio Zamparini, si chiama "Movimento per la gente". Zamparini dopo gli annunci degli ultimi mesi ieri mattina l'ha presentato al Teatro Politeama di Palermo, davanti a un parterre variegato. In prima fila tra gli altri alcuni esponenti del movimento dei Forconi, Massimo Costa, e anche il sindaco Leoluca Orlando. Siamo per «una crescita economica vera che parta dal tu-



Maurizio Zamparini

risimo, dall'agricoltura e dall'energia», dice Zamparini. In Sicilia il movimento dell'imprenditore friulano prende avvio grazie all'incon-

tro con alcuni sindaci, in particolare con Nello Dipasquale, primo cittadino di Ragusa: «viviamo un forte disagio, un disagio economico e politico. La gente si è disaffezionata ai partiti - spiega Dipasquale -. Con Zamparini cercheremo di far convogliare tutti i movimenti nati negli ultimi mesi in nome proprio dell'antipolitica in una confederazione, per presentarci già alle prossime elezioni regionali con un programma, una lista e un presidente. Non ci saranno deputati uscenti, vogliamo liste nuove fatte da amministratori e da gente della società civile». «Se sarò candidato alle Regionali? - chiarisce Dipasquale - Si se ci sarà dietro un progetto concreto».

Il sindaco Leoluca Orlando spiega così la sua presenza: «Sono stato invitato e in qualità di sindaco sono intervenuto ma sono fortemente impegnato a sostegno del mio partito, che si chiama Palermo». «Il mio miglior augurio per la Sicilia - aggiunge il sindaco - è che il nuovo governatore abbia anch'esso un solo partito, la Sicilia. Allo stesso modo estendo l'augurio all'Italia. I partiti si sono dimostrati inadeguati a rappresentare gli elettori. Anche l'Idv: alle scorse amministrative ha avuto l'11% al primo turno e io il 48%. C'è quindi necessità di una ripartenza, tenendo conto dei messaggi che la collettività ha già inviato alla politica.»

Zamparini in campo, nasce il partito Asse col sindaco di Ragusa Dipasquale

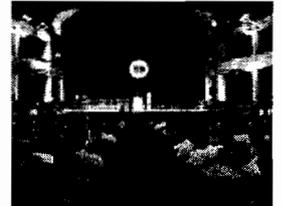
Palermo. La sfida è stata lanciata, il «Movimento della gente-Sicilia e Territorio» parteciperà alle prossime elezioni regionali con proprie liste e con un proprio candidato alla presidenza. Circa mille persone, ieri mattina, hanno partecipato al «battesimo» del nuovo soggetto politico che ha come leader il presidente della Palermo calcio, Maurizio Zamparini, e il sindaco di Ragusa Nello Dipasquale. Non un movimento che intende intercettare l'antipolitica, ma, come è stato detto nel corso della manifestazione, «una risposta politica che nasce tra la gente e dare la speranza per un futuro migliore alla Sicilia».

Un progetto che ha attratto l'attenzione del battagliero Movimento dei forconi, ma anche di parecchi sindaci, del presidente dell'Anci Sicilia, Giacomo Scala, e di Massimo Costa, candidato a sindaco di Palermo di Pdl, Udc e Grande Sud. E c'è anche, per portare il saluto della città, Leoluca Orlando. Molti i volti noti in platea, come Salvo Andò, il deputato regionale del Pd, Massimo Ferrara, e alcuni amici di Carmelo Lo Monte il quale, dopo avere lasciato l'Mpa, sembra attratto dal fascino di Zamparini. Il vulcanico imprenditore e presidente del Palermo, nel corso del suo intervento, ha illustrato la sua ricetta per il riscatto della Sicilia, «che ha la sua grande forza nello Statuto speciale, che gli consente di battere moneta».

Dopo avere ricordato come è nato il Movimento per la gente in molte regioni d'Italia, Zamparini ha avuto contatti con parecchi siciliani: «Poi - ha sottolineato - ho incontrato un siciliano vero, il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale». Così è nata un'alleanza che deve fare i conti con problemi che vanno al di là dei confini regionali. «Sta nascendo in Europea e in tutto il mondo - ha aggiunto Zamparini - un pensiero globale di rinnovamento e il Movimento per la gente vorrebbe creare una socialità nuova e una nuova economia». Per il facoltoso imprenditore, «turismo, agricoltura ed energia sono i tre capisaldi su cui punteremo in Sicilia. Il sogno che vorremmo realizzare è creare una nuova economia al servizio della gente, per la quale stiamo lavorando insieme con i sindaci della Sicilia. E' una cosa nella quale credo. La nostra agricoltura è unica al mondo. L'Italia aveva iniziato con l'energia da fonti rinnovabili, in venti anni si sarebbe potuta affrancare dalla dipendenza energetica, ma le lobby del petrolio e del gas l'hanno bloccato. Ma non è detto che sia solo lo Stato a dare gli incentivi, può farlo anche la Regione». Zamparini non ha lesinato critiche alle politiche impositive del governo Monti e di quello del suo predecessore, Berlusconi: «Gli altri Paesi hanno sfornato imprese che creano ricchezza, noi le abbiamo ammazzate con le tasse».

Per Nello Dipasquale, che ha escluso di essere un potenziale candidato alla presidenza della Regione, «viviamo un forte disagio, un disagio economico e politico. La gente si disaffeziona ai partiti. Con Zamparini cercheremo di far convogliare tutti i movimenti nati negli ultimi tre mesi in nome proprio dell'antipolitica in una confederazione, per presentarci già alle prossime elezioni regionali con un programma, una lista e un presidente. Non ci saranno deputati uscenti, vogliamo liste nuove fatte da amministratori o da gente della società civile. Ci sono stati offerti diversi candidati alla presidenza, ma abbiamo rifiutato. Intanto lavoriamo alle liste ed al programma che non dovrà essere calato dall'alto». Un clima molto congeniale a Leoluca Orlando: «Sono stato invitato in qualità di sindaco e in quanto tale sono intervenuto, ma sono fortemente impegnato nel sostegno del mio partito, che si chiama Palermo. Il miglior augurio per la Sicilia - ha aggiunto - è che il nuovo governato abbia anch'esso un solo partito, la Sicilia. Allo stesso modo estendo l'augurio all'Italia. I partiti sono una casta chiusa e si sono dimostrati inadeguati a rappresentare gli elettori, anche l'Idv che ha avuto l'11 per cento dei consensi al primo turno, mentre io ho ottenuto il 48,63%. Se posso dire che l'Idv è inadeguato a rappresentare le esigenze della gente, allora, immaginatevi, il Pd e il Pdl che sono all'8%».

L. M.



attualità

Alfano: sto con Berlusconi Ma rilancia le primarie

Roma. Per il secondo giorno di seguito, il segretario del Pdl Angelino Alfano prova a riportare la calma nel suo partito, ancora in subbuglio dopo lo show del Cavaliere a Fiuggi. Così, dal palco del convegno di «Muovitalia» a Chianciano, il parlamentare spiega come il rapporto tra lui e l'ex premier sia «indissolubile» e «pieno di grande affetto». E come «chi dice che Berlusconi voglia "tagliare le gambe della poltrona sulla quale mi ha messo"» lo fa solo «perché è proprio lui a voler tagliare la sedia del Pdl».



Nel suo lavoro di segretario, insiste, sta cercando di «dare il meglio» e non vuole pensare «ad altre poltrone» future perché, se lo facesse, sarebbe «un carrierista»: cosa che, assicura, non rientra nel suo «stile». Vuole solo puntare alla vittoria del suo partito che definisce «il partito degli onesti» ponendosi come obiettivo la riconquista di quell' elettorato che ha votato per Grillo, anche perché, come dimostrano le elezioni in Grecia, «una settimana o un mese, in politica è un periodo talmente lungo che le sorti di una situazione possono cambiare improvvisamente». E perché questo avvenga, lui, assicura, sta lavorando alla riforma della legge elettorale («sono certo che un accordo con Pd si troverà»).

Una riforma che, probabilmente, ipotizzano tecnici e deputati, sarà un "Porcellum" corretto con le preferenze.

Insomma, spiegano pidiellini vicini al segretario, l'ex Guardasigilli sa bene come non sia ora il momento di alzare la voce. Né di recidere cordoni ombelicali. I sondaggi sono implacabili e si devono serrare le fila. Rotture o frizioni ufficiali potrebbero complicare le cose. Alfano fa così buon viso a cattivo gioco e dice che toccherà solo a Berlusconi decidere se candidarsi o no alle primarie. Perché queste, comunque, si faranno, come dimostra anche la convocazione dei gruppi di martedì, trasmessa a tutti i parlamentari, nella quale il tema viene messo al primo punto dell'odg. E saranno i cittadini a scegliere la premiership, sottolinea, e non «i giornali», riferendosi alle recenti campagne "pro-Cav" di Libero e Giornale. Le primarie, insiste, sono un modo «bello e democratico per individuare un candidato».

Alfano però, almeno formalmente, non accetta l'idea delle elezioni anticipate. E al segretario Pd, che aveva ventilato la possibilità di elezioni a ottobre visti i segnali arrivati dal Pdl, ribatte che evidentemente si tratta di «un transfert psicologico di Bersani che scarica sul Popolo della Libertà le dichiarazioni pubbliche del suo responsabile dell'economia, Stefano Fassina». Perché il Pdl, ribadisce, continua a sostenere il governo Monti, pur non condividendo molte delle sue misure come quella sul lavoro.

Ma, perché il Pd torni a vincere, Alfano dice chiaramente che serve «un'ampia coalizione» che eviti di «regalare il paese alla sinistra» perché quelli della «foto di Vasto», secondo lui, non sono capaci di governare. Dovrà essere però una coalizione di forze che siano in grado di andarsi a cercare il consenso perché «noi - avvisa - i voti li cercheremo per il Pdl, non per altri». E a proposito di coalizione, cita la Lega («Valuteremo possibili alleanze dopo il loro congresso») e Casini con il quale si augura di poter avviare subito un confronto sui contenuti. Anche se spera che non dia una mano al centrosinistra.

Il partito, intanto, torna a far quadrato intorno al segretario. Vito Bonsignore gli dà «pieno appoggio» in vista delle primarie. Mentre Altero Matteoli ricorda come sia stata un'idea di Berlusconi quella di candidare Alfano a premier. La Gelmini conferma e aggiunge: chi scommette su divisioni interne resterà deluso.

Anna Laura Bussa

inchiesta anche su presunte «pressioni» per un gara d'acquisto

Milano. Ci potrebbero essere sviluppi già nei prossimi giorni nell'inchiesta della procura di Milano che vede indagato Roberto Formigoni in concorso con il faccendiere Pierangelo Daccò, il direttore generale dell'assessorato alla sanità Calo Lucchina, l'ex assessore Antonio Simone e gli ex vertici e alcuni ex consulenti della Fondazione Maugeri.

Accusato di concorso in corruzione e finanziamento illecito per via di mezzo milione di euro versati dall'ente con sede a Pavia e andati a rimpinguare i finanziamenti dell'ultima sua campagna elettorale, il governatore anche ieri ha ribadito la sua posizione: «Vedo - ha affermato - che alcuni giornali e tv insistono nel sostenere senza prove che sarei indagato, talvolta citando loro anonimi informatori» ribadendo «per il secondo giorno» di non aver ricevuto «alcun avviso di garanzia».

«Attendo quindi, ma davvero serenamente - ha proseguito - che la procura di Milano proceda nelle indagini che so, in coscienza, mi vedranno immune da qualunque reato». «Escano dunque dall'anonimato questi giornali - ha poi esortato il presidente lombardo - citino le loro fonti, se ne hanno, prendano atto che non sono la bocca della verità e non possono essere creduti solo perché "lo dicono loro"».

«La Lombardia - ha commentato il capogruppo dell'Idv nel Consiglio regionale, Stefano Zamponi - ha bisogno di voltare pagina. Merita una classe politica diversa, che sappia tenere il malaffare fuori dalla porta. Sono necessarie elezioni subito, ritornando allo spirito e allo slancio ideale della stagione di Mani pulite, con un candidato governatore che dia ai cittadini lombardi la garanzia di porre definitivamente fine a malaffare, corruzione e intralazzi».

Intanto, in un'altra inchiesta, quella coordinata dal procuratore aggiunto di Milano Francesco Greco e dal pm Carlo Nocerino su sospette irregolarità che riguardano i bandi, ora bloccati, per la sperimentazione di apparecchiature ad alta tecnologia scientifica per la cura dei malati, spunta un verbale di un testimone che ha parlato di presunte «pressioni» da parte di Formigoni e di «esponenti della General Electric» relative alla gara per l'acquisto di 135 ecoscopi da destinare a Niguarda e all'ospedale di Lecco. Gli inquirenti, da quanto si è appreso, avrebbero intenzione di approfondire le dichiarazioni rese da un dirigente di Niguarda: aveva raccontato che Pasquale Cannatelli, il manager (anche lui indagato assieme a Lucchina e ad altre 26 persone) alla guida dell'azienda ospedaliera milanese, «si era lamentato del forte ritardo nell'avvio della gara (per la quale la Regione aveva già stanziato un milione e 100 mila euro, ndr) e per il fatto di aver subito pressioni di Formigoni e da esponenti della General Electric». In sostanza, gli accertamenti dei magistrati punterebbero a capire cosa si celi dietro queste parole tutte da verificare e cioè se il governatore ha caldeggiato o meno il progetto, uno di quelli nel mirino dell'indagine, ed eventualmente per quali motivi.

Francesca Brunati